

Il Comitato olimpico americano sollecita una decisione dalla Casa Bianca

Gli USA rischiano l'isolamento sul boicottaggio a «Mosca '80»

Finora solo Arabia Saudita, Gibuti e Qatar appaiono favorevoli - I governi inglese e canadese cozzano contro le posizioni dei propri comitati olimpici - Incertezze e contrasti negli ambienti sportivi degli Stati Uniti

Quella che si apre domani è una settimana importante, forse decisiva per la sorte delle Olimpiadi di Mosca. Ieri, i due massimi dirigenti del Comitato olimpico americano (USOC), il presidente Robert Kane, e il direttore del comitato esecutivo dell'USOC, Don Miller, si sono incontrati alla Casa Bianca con il segretario di Stato Cyrus Vance. La riunione è stata «riservata», ma è presumibile che i due dirigenti sportivi abbiano chiesto alla Casa Bianca una decisione chiara e il più possibile rapida, per permettere all'USOC di trarre tutte le sue conseguenze.

Al termine della riunione una nota dell'USOC ha confermato che la decisione finale può spettare solo agli organismi sportivi. Se il presidente decidesse per il boicottaggio — afferma la nota — l'USOC deciderà, dopo consultazioni con gli atleti, se partecipare o meno ai Giochi.

A titolo personale il presidente Kane ha comunque ribadito la sua opposizione al boicottaggio, affermando che «l'attuale situazione è paragonabile a quella che si verificò al momento del boicottaggio olimpico mondiale del 1956».

posso o meno mantenere la sua libertà e indipendenza nel futuro».

Se Kane continua a battere contro l'ipotesi del boicottaggio la campagna lanciata dagli ambienti politici e sindacali comincia a raccogliere alcuni frutti nel mondo sportivo americano. Dopo le dichiarazioni favorevoli al boicottaggio di Muhammad Ali, sottoscritte nei giorni scorsi da una quindicina di atleti (tra cui alcuni candidati anche al Qatar e Gibuti, mentre un atteggiamento analogo starebbe per assumere il regime dittatoriale di Marcos nelle Filippine, e secondo notizie di ieri — l'Egitto.

Decisamente contrari alle proposte di boicottaggio si sono dichiarati nei giorni scorsi il governo francese e quello irlandese (ieri, per bocca del portavoce ufficiale), poco disponibili tutti gli altri. Quanto ai comitati olimpici, le prese di posizione a favore delle Olimpiadi di Mosca, non si contano; praticamente tutto il movimento olimpico mondiale ha detto «no» al boicottaggio (ieri è stata la volta della federazione sportiva jugoslava, della Costa Rica per bocca del ministro della gioventù, e dello sport Marmia Volio, e del

canadese, attraverso normali canali diplomatici se Montreal può ospitare o meno le Olimpiadi, nel caso vengano trasferiti da Mosca) e l'appoggio totale (politico-sportivo) dell'Arabia Saudita, paese nel quale è ben difficile accreditarsi di un margine di autonomia. Il comitato olimpico canadese, che quello britannico, hanno già detto no alle interferenze dei loro governi nelle scelte del movimento olimpico, dichiarandosi favorevoli al regolare svolgimento dei Giochi, si può dire che — allo stato attuale — tutte le nazioni che contano a livello olimpico saranno a Mosca con i loro atleti, tranne — forse — gli USA.

Intanto, un funzionario del comitato olimpico cinese ha dichiarato che la Cina non ha ancora preso una decisione sul boicottaggio delle Olimpiadi di Mosca proposto dal presidente americano Carter.

D'altro canto, lo stesso presidente del CIO, lord Killanin, ha escluso seccamente ogni ipotesi di spostamento delle Olimpiadi in altra sede

era la proposta caldeggiata dal governo canadese), ricordando anche — con toni di inusuale durezza — la possibilità di sanzioni per i comitati olimpici che cedessero a pressioni politiche.

Insomma, se l'USOC mette fretta alla Casa Bianca, si può ben capire come Carter abbia mille buoni motivi per ritardare ogni decisione. L'amministrazione USA si è molto sbilanciata sulla «questione boicottaggio», ma rischia ora di trovarsi pericolosamente isolata a livello internazionale, o — peggio — in cattiva compagnia: è chiaro che se gli USA non andranno a Mosca, imitati solo da paesi come Filippine e Arabia Saudita (che non sono certo dei bei modelli di democrazia) per i sovietici le Olimpiadi diventeranno un autentico trionfo internazionale.

In definitiva la proposta di boicottare le Olimpiadi, rischia di trasformarsi in un «boomerang» per gli americani: anziché lo scopo di isolare l'URSS dopo il suo intervento in Afghanistan, ottiene il risultato opposto di isolare nel mondo la politica di ristrettezza degli USA.

Fabio de Felici

Proposte concrete e convergenze sul convegno di Bologna

Una base per costruire lo sport degli «anni 80»

Le richieste avanzate al governo - «No» al boicottaggio delle Olimpiadi di Mosca

Dalla nostra redazione

Bologna — Cosa e quanto può (e può veramente tanto) fare il mondo dello sport oggi, è stato sottolineato chiaramente nel Convegno nazionale organizzato a Bologna dalle Regioni. Un convegno che ha avanzato proposte e considerato promesse militari ipotizzate. Comprendere il significato di una riforma della strada per fare crescere e affermare lo sport come un servizio sociale per tutti. In questi ultimi tempi numerosi Regioni ed Enti locali, con le collaborazioni del mondo sportivo e di altre realtà, hanno determinato una condizione nuova per lo sport. Basti pensare al notevole aumento di attrezzature e soprattutto ai programmi per il futuro. Voi che interessati sono emerse dal convegno di Bologna, l'Emilia-Romagna e le altre località. Questa crescita è stata ribadita dagli interventi e dalle numerose e varie proposte al convegno, nel quale è nata la base su cui costruire un programma di lavoro e di lotta per il futuro.

«E' stata una partecipazione ampia — ha ricordato l'assessore regionale dell'Emilia-Romagna, Oreste Zurlini — nel concludere i lavori — delle Regioni, degli Enti locali, del CONI, dell'associazionismo, dei partiti, dei sindacati, degli operatori privati. Il dibattito ha affrontato con realismo i problemi di oggi e le prospettive per gli anni '80, e ha definito un quadro di coordinamento in cui tutti possono portare il loro contributo».

Dunque, Regioni e Comuni fra i protagonisti dell'affermazione della crescita sportiva. Infatti — ha aggiunto Zurlini — le Regioni sostengono una politica che privilegia programmi di impianti polivalenti di base, attraverso un effettivo coordinamento di tutte le risorse finanziarie. Tutto questo però pone le Regioni nella oggettiva condizione di rivedere la legge di riforma nazionale dello sport».

Necessità perciò di valorizzare le strutture decentrate dello Stato e la funzione dell'associazionismo e del mondo sportivo. Quindi il Convegno di Bologna ha chiesto fra l'altro, al governo centrale: 1) che alle funzioni trasferite a Regioni ed Enti locali, corrispondano adeguati finanziamenti; 2) che i decreti attuativi della riforma sanitaria tengano conto di inserire l'attività sportiva e la tutela sanitaria come importante momento preventivo, riabilitativo e curativo dell'individuo; 3) si richieda inoltre che nella scuola siano riaffermati i

valori psicofisici dell'individuo, attraverso l'adozione di adeguati e più moderni programmi.

Sul tema della scuola è stato avanzato dal compagno Ignazio Pirastu, responsabile del settore dello sport del PCI, una interessante proposta: «Pare del 1980 l'anno di lotta per lo sport nella scuola, per la soluzione di uno dei problemi centrali della società italiana nel suo complesso».

Il convegno di Bologna nella sua articolata definizione di programmi e iniziative ha ribadito che in questo grave momento di crisi nazionale e internazionale, lo sport può anch'esso rappresentare un elemento di riequilibrio delle tensioni sociali, politiche e morali non soltanto per il fatto che lo sport è salute, ma che per il suo essere socializzante, è già entrato a far parte della cultura come componente importante.

Ovviamente anche il tema delle prossime Olimpiadi è stato ampiamente trattato. Ne hanno parlato per due giornate dirigenti sportivi da cominciare dai rappre-

sentanti del CONI, amministratori, dirigenti di partito.

E' stata espressa la ferma condanna per l'intervento sovietico in Afghanistan, ma è stato ribadito con decisione che le Olimpiadi devono avere regolare svolgimento in URSS.

Nel suo intervento il compagno Pirastu ha fra l'altro affermato: «Lo sport è stato chiamato in causa anche nel drammatico contrasto URSS-USA, che ha già dato un duro colpo alla distensione. La proposta di trasferire le Olimpiadi in altre città o di farle disertare da alcune rappresentative, è già un atto di guerra fredda, tanto più pericoloso perché in realtà la proposta, se accettata, metterebbe fine alle Olimpiadi o darebbe vita a Olimpiadi per «blecchi» (paesi occidentali, paesi orientali, Asia, ecc.), trasformando il solo avvenimento universale di incontro pacifico di tutti i popoli, in una nuova occasione di competizione sportiva tra contrari e di conflitti. Per questo, non soltanto gli sportivi, ma tutti i cittadini che non si rassegnano alla minaccia di una nuova guerra, devono sostenere la giusta posizione del CONI e degli altri Comitati Olimpici che hanno respinto le proposte di Carter».

paeno Pirastu ha fra l'altro affermato: «Lo sport è stato chiamato in causa anche nel drammatico contrasto URSS-USA, che ha già dato un duro colpo alla distensione. La proposta di trasferire le Olimpiadi in altre città o di farle disertare da alcune rappresentative, è già un atto di guerra fredda, tanto più pericoloso perché in realtà la proposta, se accettata, metterebbe fine alle Olimpiadi o darebbe vita a Olimpiadi per «blecchi» (paesi occidentali, paesi orientali, Asia, ecc.), trasformando il solo avvenimento universale di incontro pacifico di tutti i popoli, in una nuova occasione di competizione sportiva tra contrari e di conflitti. Per questo, non soltanto gli sportivi, ma tutti i cittadini che non si rassegnano alla minaccia di una nuova guerra, devono sostenere la giusta posizione del CONI e degli altri Comitati Olimpici che hanno respinto le proposte di Carter».

Nel suo intervento il compagno Pirastu ha fra l'altro affermato: «Lo sport è stato chiamato in causa anche nel drammatico contrasto URSS-USA, che ha già dato un duro colpo alla distensione. La proposta di trasferire le Olimpiadi in altre città o di farle disertare da alcune rappresentative, è già un atto di guerra fredda, tanto più pericoloso perché in realtà la proposta, se accettata, metterebbe fine alle Olimpiadi o darebbe vita a Olimpiadi per «blecchi» (paesi occidentali, paesi orientali, Asia, ecc.), trasformando il solo avvenimento universale di incontro pacifico di tutti i popoli, in una nuova occasione di competizione sportiva tra contrari e di conflitti. Per questo, non soltanto gli sportivi, ma tutti i cittadini che non si rassegnano alla minaccia di una nuova guerra, devono sostenere la giusta posizione del CONI e degli altri Comitati Olimpici che hanno respinto le proposte di Carter».

Nel suo intervento il compagno Pirastu ha fra l'altro affermato: «Lo sport è stato chiamato in causa anche nel drammatico contrasto URSS-USA, che ha già dato un duro colpo alla distensione. La proposta di trasferire le Olimpiadi in altre città o di farle disertare da alcune rappresentative, è già un atto di guerra fredda, tanto più pericoloso perché in realtà la proposta, se accettata, metterebbe fine alle Olimpiadi o darebbe vita a Olimpiadi per «blecchi» (paesi occidentali, paesi orientali, Asia, ecc.), trasformando il solo avvenimento universale di incontro pacifico di tutti i popoli, in una nuova occasione di competizione sportiva tra contrari e di conflitti. Per questo, non soltanto gli sportivi, ma tutti i cittadini che non si rassegnano alla minaccia di una nuova guerra, devono sostenere la giusta posizione del CONI e degli altri Comitati Olimpici che hanno respinto le proposte di Carter».

Rugby: per la Jaffa duro compito con L'Aquila

ROMA — Il Petrarca si gioca le sue carte oggi domenica contro la capolista Benetton. Un test importante per i rugbysti abruzzesi, che devono recuperare la partita di domenica scorsa con L'Aquila, rinviata per il ghiaccio. Un risultato positivo definirebbe il loro valore, oltre a tenere la corsa del Benetton in testa alla classifica. Con occhio interessato guarderanno alla partita l'Aquila di scena all'Aquasport contro lo Jaffa mentre il Sanson non giocherà partita con l'Ambrosetti per l'impraticabilità di campo. Il programma prevede anche le partite Teplala-Parma, Amatori-Cidneo, Pouchian-Frasaco.

Franco Vannini

Una decisione sarà forse presa in settimana. Nessuna inchiesta della Procura sulle scommesse clandestine

Interrogazioni parlamentari dei compagni on. Serri e sen. Morandi

ROMA — Nessuna inchiesta è stata aperta dalla procura della Repubblica di Roma sulle scommesse illegali sulle partite di calcio. La notizia si è appresa ieri al Palazzo di Giustizia, dove è stato precisato che per il momento non è giunta neppure una denuncia della Federazione italiana Calcio. Si è anche appreso che per il momento l'ufficio del Pubblico ministero non ha neppure aperto un fascicolo degli «atti relativi» alla vicenda insediata da alcuni quotidiani sussistenti responsabilità di «tesorieri federali».

Sulla vicenda, intanto, i parlamentari del PCI, on. Rino Serri e sen. Arrigo Morandi, hanno presentato la seguente interrogazione alla Camera e al Senato.

«Considerate le dettagliate informazioni apparse sulla stampa riguardanti le scommesse clandestine nel calcio, tenuto conto che tale fenomeno si è sviluppato nelle maggiori città a danno non soltanto del gioco del calcio e del concorso pronostici, ma anche, più in generale, del gioco e delle lotterie; considerato che le scommesse clandestine potrebbero, per l'ammontare delle somme impegnate, influenzare negati-

vamente il normale svolgimento dei campionati di calcio oggetto dell'illegitimità; i sottoscritti interrogano i ministri degli interni e delle finanze per conoscere: — quali iniziative sono state assunte per avere più precise informazioni attorno al fenomeno denunciato sulla stampa; — se delle illecite attività sono state investiti gli organi del ministero degli interni e delle finanze attraverso i loro organismi territoriali; — se non si ritiene opportuno dopo aver assunto tutti gli elementi di conoscenza necessari, riferire i risultati dell'opportuna indagine».

avvisi economici

ALBERGHI E PENSIONI
SETTIMANE BIANCHE Piancavallo - Gennaio-aprile 105.000-119.000 con bagno. Contattiamo gruppi aziendali, industriali, agenzie. Cucina, sauna, pacchetto turistico extra fino a 46 persone. ALBERG BAITA - Prenotaz. 0434/655.169.

La libera-bis disputata ieri sulle nevi di Wengen

Peter Mueller, due centesimi e... Ken Read

Plank soltanto al diciottesimo posto — Oggi lo slalom speciale con Gustavo Thoeni tra i favoriti

Dal nostro inviato

WENGEN — Fantasia come un cronometro — è proprio il caso di dirlo — è venuta la «vendetta» svizzera. A Peter Mueller venerdì avevano impioverato la caduta e i rimproveri evidentemente hanno funzionato, perché stavolta non ha fatto errori, nemmeno un piccolo piccoletto: si è comportato bene in alto, nei paraggi della famigerata «teste di cane», è stato il più veloce nella parte mediana e perfetta nella doppia curva che introduce allo «schuss» finale. Alta fine tra lui e il canadese Ken Read c'erano 2 centesimi di secondo, 57 centesimi. Pensate poco più di mezzo metro dopo una corsa lunga più di 4 chilometri.

Peter Mueller, nato ad Adliswil, cantone di Zurigo, il 6 ottobre del '57 è la quarta vittoria di Coppa del mondo e alla terza stagione. Si tratta di un ragazzo fresco e contenuto cui rimproverano un eccesso di egocentrismo. Nella squadra elvetica erano abituati a Bernhard Russi, uomo cordiale e generoso che all'occasione sapeva svolgere pure il ruolo di «baby-sitter», insegnando ai compagni i segreti del mestiere, cose che Peter non farebbe mai.

Herbert Plank ha peggiorato e modesta classifica di ieri l'altro con una gara lenta e piena di errori: alla «teste di cane», nel tratto di scivolamento e nel difficile finale. Herbert non stava bene e i tecnici ancora dieci minuti prima della partenza erano indecisi se lasciarlo aggirare o tenerlo a riposo. L'azzurro infatti ha una leggera influenza comunicata da dolori allo stomaco. A aggirare le cose, come se avessimo bisogno di polemiche, pare che si siano una volta di più problemi di sci: che non vanno, che sono lenti, che non danno fiducia. E se invece fosse, tanto per cambiare, che non vanno gli atleti? Al punto in cui siamo è salmente esasperata l'importanza dei materiali da

considerati determinanti al 70-80 per cento, dimenticando che gli sci se non c'è qualcuno sopra do non vanno. Il migliore degli azzurri, il centenne Reinhard Schmelz, ha concluso al sedicesimo posto con un ritardo di 2'79. Pochino per una gara che doveva almeno regalargli un gradino basso sul podio.

I canadesi hanno conseguito un robusto successo collettivo col secondo posto di Ken Read e il terzo di Steve Poddorski, nato 23 anni fa a Don Mills, nell'Ontario. Appare chiaro a questo punto che gli scintillanti della giornata sono gli azzurri. Si conoscono col quarto posto del ventiduenne tirolese Harti Weirather, l'uomo numero due, il diciassetto alveato in funzione olimpica. Ma la conservazione e mediore per una squadra abituata a vincere tutto, o quasi. Collettivamente gli azzurri sono i più forti, con cinque atleti fra i primi dieci, ma gli manca l'asso, il campione capace di garantire continuità e successi. In queste stagioni hanno vinto con Peter Winkberger, solo una delle sei discese disputate.

La corsa di ieri ha vissuto momenti assai intensi ma con meno thrilling delle gare di venerdì. In effetti la prova si è risolta in tre minuti: Read aveva il pectorale numero due e Mueller il numero tre. Il canadese, dopo la mediore discesa di Plank, aveva fermato i cronometri elettronici su un tempo che migliorava di 73 centesimi quel-

lo già eccellente di venerdì. Era chiaro che chi voleva vincere doveva fare i conti con lui. Il selettore elettronico segnalava il ritardato intervento di primo Mueller aveva un vantaggio di 27 centesimi su canadese, al secondo il margine era sceso a 32 e alla fine, come detto, si era ridotto alla frazione d'un batter di ciglio. Ogni volta che il cronometro si arrestava sulle informazioni parziali dai 20.000 spettatori presenti si levava un coro altissimo che copriva di echi la valle. E al coro facevano da sottofondo i suoni aspri di decine di campane.

Il terribile Lauberhorn ha voluto ancora una vittima. Dopo Dave Zorn, ieri il secondo al francese Jean-Marc Muffat, frammo millesimo con conseguenze abbastanza serie. Muffat ha battuto la schiena all'ospedale di Interlaken dove gli hanno riscontrato uno stato di commozione cerebrale. Oggi slalom, su un tracciato filante che piace molto a Christian Neureuther e a Peter Penzberger. E a Gustavo Thoeni, ovviamente. La sfida si chiude e non rimangono che speranze lievi.

Remo Musumeci

Azzurri in testa negli «Europei» di slittino

VALDAORA — Gli italiani Karl Brunner, Paul Hilgertner, Ernest Haspinger e Mansueto Ralli guidano nell'ordine, raggruppati in 41 centesimi, la classifica ufficiale dopo la prima prova di singolo maschile dei Campionati eu-

ropesi di slittino su pista artificiale svoltasi ieri alle 9 sulla pista di Valdaora. Karl Brunner, canadese ventottenne di Valdaora, ha così confermato parzialmente il suo titolo mondiale di singolo conquistato sulla pista atletrica nel '71.

Net settore femminile la classifica favorisce al momento la campionessa uscente, la tedesca orientale Melitta Sollmann che precede di soli dieci centesimi di secondo l'azzurra Maria Luisa Rainer, ventenne di Vipiteno.

ASTI D.O.C.

UN BERE PREZIOSO OGGI PIÙ PROTETTO

LA FATICA DI 6.000 FAMIGLIE DI VIGNAIOLI

Un ettaro di vigneto richiede molte giornate di lavoro di esperti viticoltori, per allevare e coltivare le viti, per difenderla, per vendemmiare. Alla fine il risultato è di poche migliaia di litri di vino D.O.C.

LA SERIETÀ DI 15 CANTINE COOPERATIVE

Il vino per l'Asti Spumante è così difficile da ottenere che occorre un'alta specializzazione, frutto di antiche tradizioni. Ecco perché i vignaioli affidano l'uva alle cantine cooperative.

L'IMPEGNO DELLE GRANDI MARCHE

Perché questo vino diventi spumante è necessario un alto livello tecnologico che esalti i valori caratteristici dell'uva di origine. Le grandi marche dell'Asti D.O.C. assicurano la qualità originale del prodotto fino all'imbottigliamento.

LAUTENTICA DEL CONSORZIO DELL'ASTI SPUMANTE D'INTESA CON LA REGIONE PIEMONTE.

L'Asti D.O.C. è un bere così prezioso da richiedere un'ulteriore verifica per difendere il consumatore. Per questo Asti D.O.C. viene analizzato, assaggiato e, solo se riconosciuto perfetto, viene autenticato e numerato dal Consorzio dell'Asti Spumante d'intesa con la Regione Piemonte. Il Consorzio dell'Asti Spumante è l'ente che riunisce i più importanti produttori.

ASTI D.O.C. AUTENTICATO: UNICO E IRRIPIETIBILE.

